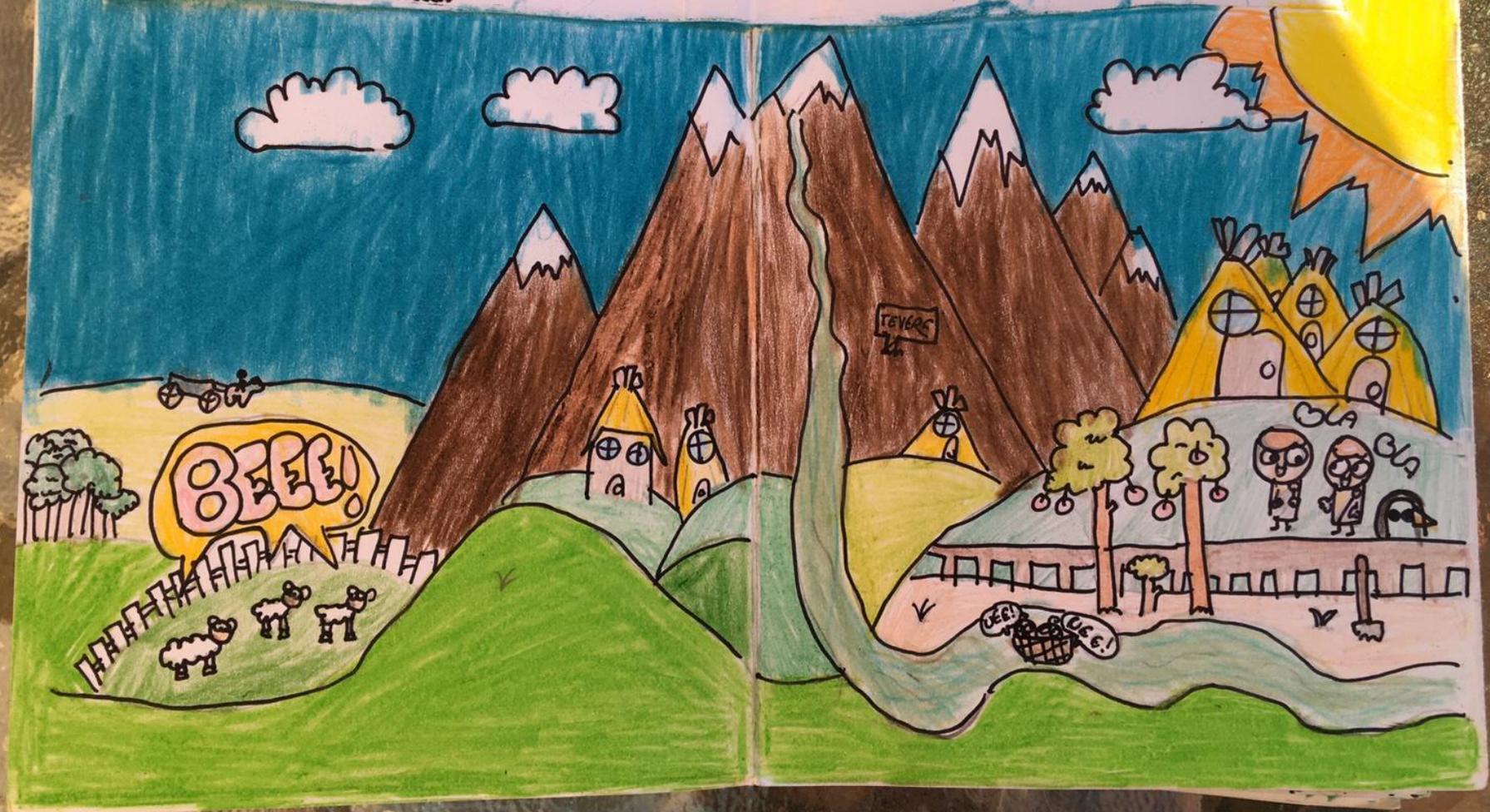


ALLA SCOPERTA DELLA CIVILTÀ ROMANA





Il fiume **Tevere** fu molto importante per la nascita di Roma. Quando la città ancora non esisteva i pochi abitanti della zona erano pastori molto primitivi e vivevano in capanne costruite sulle cime dei colli vicino al fiume. La valle infatti era un luogo paludoso, pieno di zanzare e difficile da difendere. Dai colli però essi scendevano a valle per prendere l'acqua del fiume, pascolare il bestiame o andare a pescare. La leggenda narra che Romolo scelse, fra i sette colli, il **Palatino** per fondare la nuova città.



## La leggenda di Romolo e Remo

Secondo la leggenda, Rea Silvia era una sacerdotessa che ebbe due gemelli dal dio Marte: Romolo e Remo. Amulio, zio di Rea Silvia e re di Alba Longa, temendo che i bambini una volta cresciuti, potessero sottrargli il potere e uccidergli. I gemelli, però furono abbandonati in una cesta nel Tevere. Una lupa li trovò e li allattò, poi furono

cresciuti da un pastore. Romolo e Remo, diventati grandi e conosciuta la loro storia, si vendicarono di Amulio e fondarono una loro città Roma.

## LA LUPA





Il Colosseo aveva quattro piani, ma solo un pezzetto del 4° piano ha resistito ai secoli; è stato costruito nell' 80 d.C., forse fu chiamato così a causa delle sue dimensioni colossali. Il Colosseo veniva usato come teatro, come arena e come stadio.

I giochi che vi si svolgevano attiravano moltissimo i Romani, che venivano ad assistervi in ogni stagione. C'erano combattimenti di gladiatori, battaglie navali per le quali l'arena veniva riempita d'acqua, e partite di caccia con animali selvatici. Il Colosseo poteva contenere 50.000. I posti in basso sono riservati alle persone più importanti, mentre la plebe occupava i posti in alto. Quando entravano i gladiatori il pubblico si alzava e gridava. I gladiatori quando entravano gridavano all'imperatore: - Ave, Cesare morituri te salutant - (che vuol dire salve imperatore, noi che stiamo per morire ti salutiamo). Poi venivano liberate le belve prigioniere sotto una piattaforma che ricopriva le gabbie, i corridoi e gli ingressi dell'arena. Qualche ora più tardi i corridoi erano rossi di sangue mentre la folla gridava impazzita per l'uno o per l'altro dei contendenti.

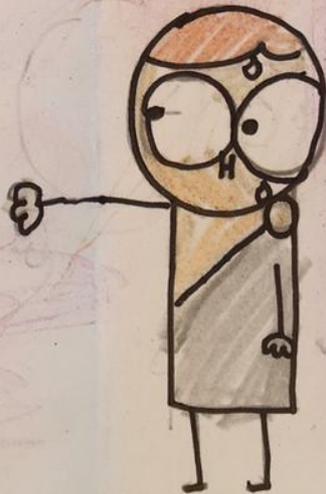
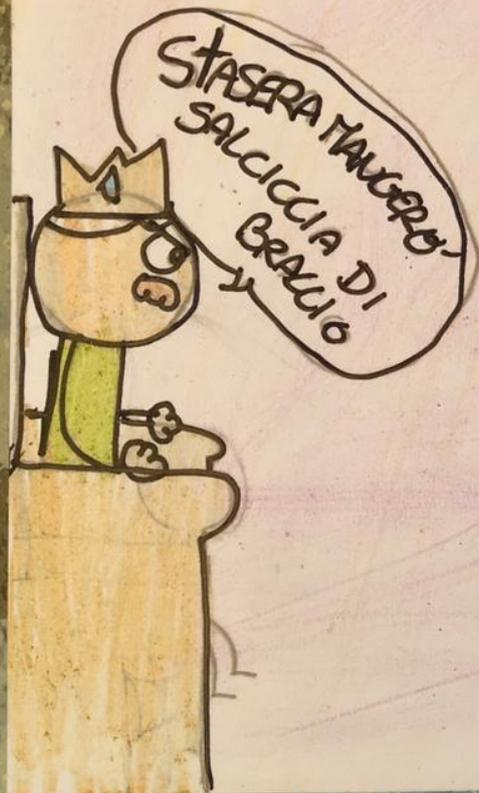
## PERSONAGGI ILLUSTRI

## MUZIO SCEVOLA

Il re Etisco Porrenna decise di assediare Roma, circondò la città e impedì che arrivassero aiuti ai Romani. Siccome mancava l'acqua e l'erba per gli animali, un romano di nome CAIO MUZIO decise di entrare nella tenda di Porrenna per ucciderlo. Vide un uomo vestito con ricchi tessuti e, convinto fosse il re, lo uccise. Quando fu preso e portato davanti a Porrenna, si rese conto di aver sbagliato. Mise il braccio destro su un bracciante e disse: "O RE, PUNISCO IL MIO BRACCIO PERCHÉ HA SBAGLIATO". Da quel giorno fu chiamato MUZIO SCEVOLA (MANCINO).

# MUZIO

SEVOLA



## ATTILIO REGOLO

Un giovane console romano, Attilio Regolo fu fatto prigioniero durante la guerra tra Cartagine e Roma. Un giorno i Cartaginesi decisero di mandare a Roma Attilio Regolo con il compito di convincere il Senato ad arrendersi. Il Romano, invece, appena si presentò all'assemblea pronunciò un discorso col quale esortava a continuare la guerra perché a suo parere Cartagine era allo stremo. Il console poi ritornò a Cartagine per mantenere la promessa fatta al nemico. I Cartaginesi, avendo saputo quali consigli Regolo avesse dato al Senato, lo fecero precipitare da un'altura chiusa in una botte vuota di chiodi. Il sacrificio del console non fu vano, infatti i Romani continuarono a combattere sconfiggendo definitivamente i Cartaginesi.



EVVIVA!

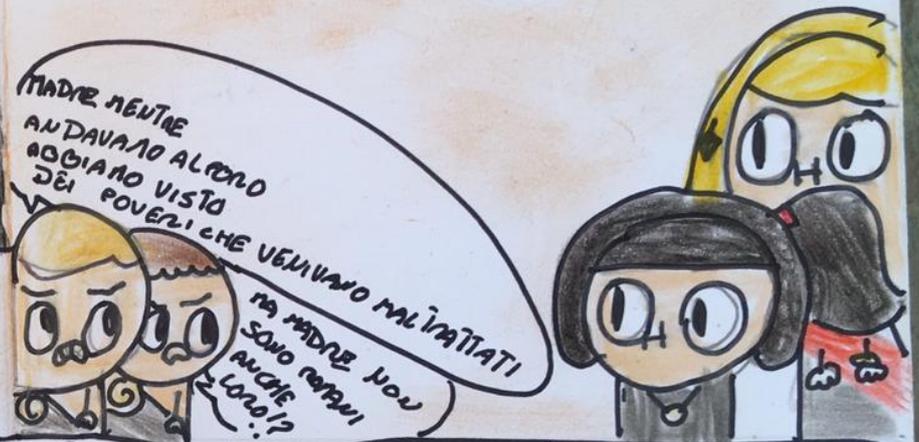


# I GIOIELLI DI CORNELIA

Cornelia e Flavia s'incontrano



Entrano i fratelli Gracchi



Cornelia indica i suoi gioielli



Così e Tibero Gracco



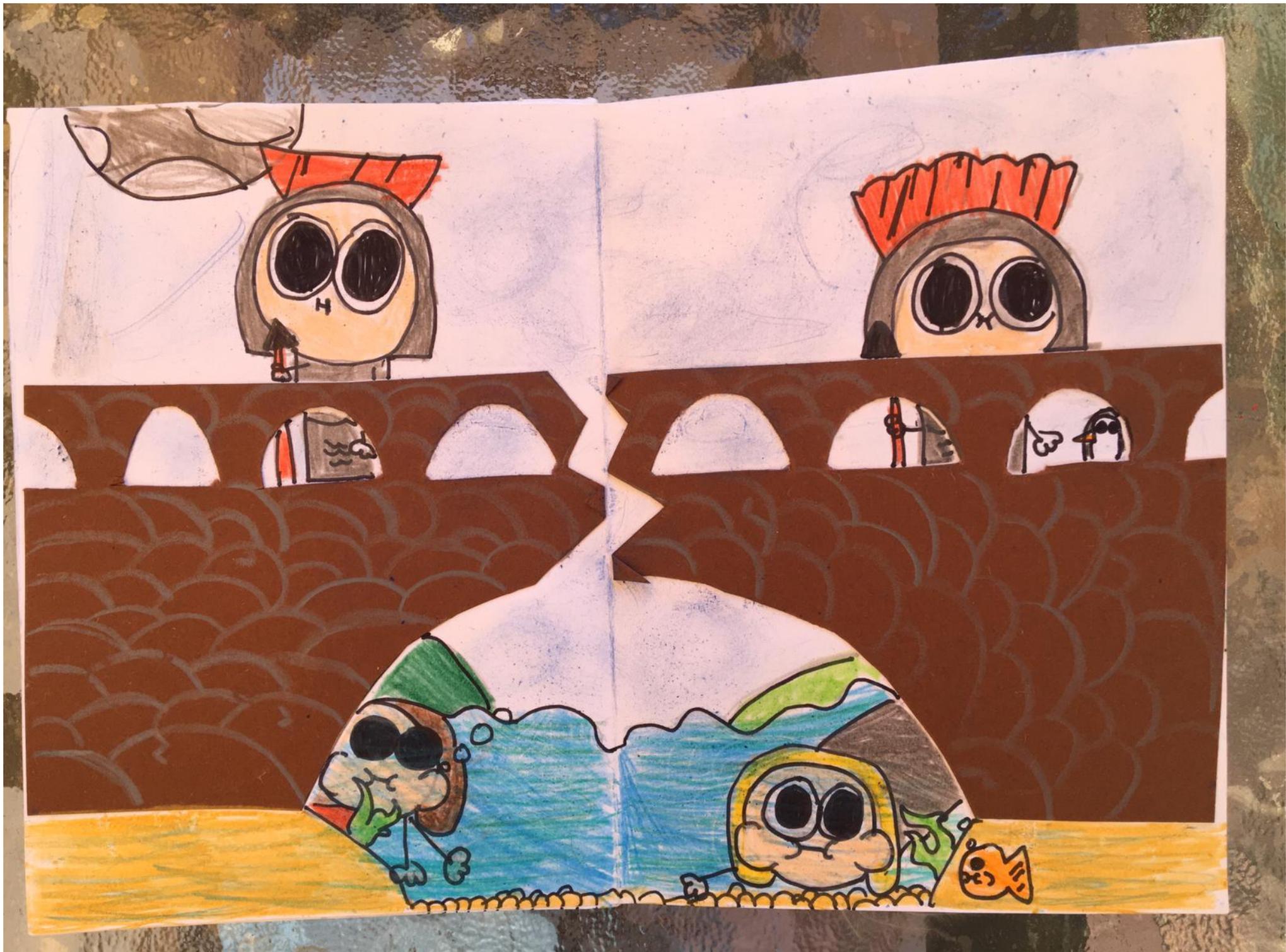
## CLELIA

Clelia era una giovane romana che dimostrò il suo coraggio nel periodo in cui Roma era ora assediata da Porsenna, re degli Etruschi. Gli Etruschi e i Romani overono stipulato la pace ma Porsenna overa chiesto nove fanciulle in ostaggio che puntualmente i Romani gli overano consegnato.

Le fanciulle ben presto scapparono dall'accompagnamento etrusco e si diressero verso il Tevere. Poiché non esisteva più il ponte Sublico, Clelia, la ragazza che guidava che guidava il gruppo delle fuggitive, invitò le ragazze ad attraversare a nuoto il fiume. Tutte si gettarono in acqua senza temere il freddo. Intanto le sentinelle romane le overano avvistate e, credendo che fossero dei nemici, diede l'allarme, condotte davanti ai consoli, furono rimandate a Porsenna per rispettare i patti. Porsenna interrogò Clelia che si era fatta avanti per

richiararsi colpevole di aver istigato le altre fanciulle a fuggire; ella rispose con fierezza con le domande affermando anche di non essersi pentita di ciò che aveva fatto e anzi l'onore di sicuro rifatto. Il re restò ammirato dalla fierezza della ragazza e colpito dalla lealtà dei romani per cui concesse a Clelia di ritornare a Roma e di portare con sé altre cinque ragazze. La sera stessa sei fanciulle poterono riabbracciare i genitori.





## LE OCHE DEL CAMPIDOGLIO

Una delle leggende più famose e' legata all'assedio di Roma da parte del popolo dei Galli. La vicenda si svolge sul Campidoglio, la dove sorgeva il tempio di Giunone presso il quale vivevano le oche sacre alla dea. I Romani, assediati da lungo tempo dai Galli, cominciarono a soffrire la fame, essi erano tentati dal desiderio di uccidere le oche che liberamente si aggiravano sul Campidoglio, ma non osarono farlo essendo queste sacre. Una notte Marco Manlio, un soldato che dormiva presso il tempio di Giunone, senti' le oche starnassare, subito si alzò e corse alle mura della roccia. Si scontrò con un Gallo che insieme agli altri stavano scalando la roccia, affrontò il primo e gli strappò le dita. Intanto le oche continuavano a starnassare e così meglioarono tutto l'esercito che si precipitò a dove non forte al Marco Manlio. I Galli, grosse all'ordine dato dalle

oche, perons sconfitti definitivamente.

